

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	4
ALLEGATO ( <i>Nuova formulazione</i> ) .....	6

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 16 luglio 2015. — Presidenza della vicepresidente della VII Commissione Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Mario Giro, la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e la sottosegretaria di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.*

#### La seduta comincia alle 9.

**7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh.**

*(Discussione e rinvio).*

Le Commissioni riunite iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Gea SCHIRÒ (PD) illustra la nuova formulazione della risoluzione Amendola 7-00694 (*vedi allegato*), di cui è cofirmataria, evidenziando in modo particolare quanto pericolosa sia la strategia adottata dal *Daesh*: colpire le identità e le etnie nei loro simboli storici e artistici, che costituiscono l'*humus* della pacifica convivenza di religioni e culture. Si tratta in effetti di una tipologia rinnovata di fondamentalismo, tesa alla distruzione di tutto quanto possa favorire la valorizzazione e la tutela delle differenze. Condanna poi il connesso commercio illegale di beni culturali, ormai in grado di generare un giro di affari teso a finanziare le capacità militari del *Daesh*, e stimato dall'UNESCO in circa 36 milioni di dollari annui, cifra seconda solo a quella ricavata dalla vendita del petrolio estratto dai pozzi conquistati. Preso atto con rammarico dell'ormai consolidata acquisizione da parte del *Daesh* delle città di Mosul e Palmira, richiama l'importanza delle testimonianze archeologiche minacciate dal terrorismo, che rimandano alle radici stesse della cultura occidentale e biblica; fatta menzione infine dell'ordine del giorno Rampi n. 9/2893-AR/2, approvato in Assemblea il 31 marzo, relativo all'istituzione dei cosiddetti « caschi blu

della cultura », delle convenzioni di Venezia del 1964 e UNIDROIT nonché ancora delle diverse convenzioni ONU in vigore, con particolare riferimento a quella del 2003 sui beni culturali e immateriali, si augura che la reazione delle democrazie evolute sia all'altezza della situazione.

Il sottosegretario Mario GIRO esprime la preoccupazione del Governo per la distruzione in corso di importanti siti archeologici nella zona di guerra controllata dal *Daesh* e per il traffico illecito di beni culturali, tutti atti pienamente equiparabili a veri e propri crimini di guerra. Quanto alle strategie di contrasto, richiama la Decisione approvata durante l'ultima sessione del Consiglio esecutivo dell'UNESCO su iniziativa italiana, ed egualmente l'impegno per la creazione di un corpo di « caschi blu della cultura ». Inoltre, nell'ambito della partecipazione alla coalizione internazionale, l'Italia si è fatta parte attiva nella creazione di un sottogruppo dedicato al contrasto del trafugamento delle antichità e dei beni culturali, offrendo, in considerazione della tradizionale *expertise* vantata in materia, la propria disponibilità a co-presiedere tale sottogruppo. Infine, rivendica il lavoro profuso dal nostro Paese affinché i reati di distruzione e danneggiamento su larga scala del patrimonio culturale dell'umanità siano sottoposti alla giurisdizione della Corte penale internazionale dell'Aja, e affinché venga ratificata da un numero sempre maggiore di Paesi la Convenzione UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati.

Luisa BOSSA (PD) ringrazia i presentatori della risoluzione, tutti i componenti della III Commissione e il Governo per la partecipazione alla discussione odierna, che non può essere considerata di *routine*, meritando di essere affrontata in maniera approfondita. Le pietre « parlano »: esse sono testimonianza della storia che si è

snocciolata, scomposta e ricomposta nel corso del tempo. Nel testo la dizione ISIS deve essere in effetti sostituita con quella più appropriata di *Daesh*, perché sono gli stessi popoli arabi che usano questo termine in senso spregiativo, evocando colui che calpesta gli altri e semina discordia. Ricorda poi l'importanza della « *no strike list* » predisposta, in alcuni contesti, nel corso di azioni militari della NATO, che prevedeva di evitare di colpire siti di particolare interesse storico-artistico. Propone, infine, di inserire un ulteriore impegno nel testo della risoluzione che preveda che il Governo si faccia promotore di ogni sforzo – nelle azioni della coalizione internazionale anti-*Daesh* che opera sotto l'egida delle risoluzioni delle Nazioni Unite – teso a preservare dalle operazioni militari i siti di particolare interesse archeologico e artistico.

Mario MARAZZITI (PI-CD) condivide le osservazioni avanzate dalla collega Bossa. Pur premettendo che la preoccupazione principale è sempre per l'incolumità degli esseri umani, evidenzia che la cultura è parte integrante della personalità, e dunque riconosce che gli attacchi ai simboli identitari sono da considerarsi della massima gravità. In considerazione di ciò, chiede di sottoscrivere, anche a nome del proprio gruppo, la risoluzione in titolo; e si unisce all'auspicio che gli atti in essa stigmatizzati siano annoverati fra i crimini contro l'umanità e ricondotti alla giurisdizione della Corte penale internazionale: la quale non può fortunatamente comminare la pena capitale, ma è in grado di infliggere pene assai severe.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dopo aver ribadito l'importanza per la VII Commissione del tema trattato nel presente strumento di indirizzo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.30.**

ALLEGATO

**7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh.****NUOVA FORMULAZIONE**

Le Commissioni III e VII,

premesso che:

nel mese di maggio 2015 la campagna militare dell'ISIS si è estesa alla zona della Siria dove ha sede la città romana di Palmira;

si tratta di un sito storico-archeologico di inestimabile valore, risalente al I secolo d.C., già dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO;

le notizie di stampa del mese di maggio 2015 riportano che le armate dell'ISIS sono entrate nella città siriana di Palmira e hanno iniziato la distruzione del sito archeologico;

tale operazione rientra in una precisa strategia dell'ISIS che è stata autorevolmente definita pulizia culturale, la politica cioè di eliminare le testimonianze visibili di culture ritenute ostili e nemiche a quella islamica coltivata dall'ISIS. Tale strategia è stata anche definita efficacemente terrorismo culturale, per sottolineare l'aggressione indiscriminata e portata con strumenti pericolosi per l'incolumità pubblica a monumenti, siti archeologici e religiosi e vari reperti artistici, tanto più che spesso in queste operazioni perdono la vita custodi, prestatori di lavoro, agenti di polizia e fianco visitatori occasionali;

si tratta evidentemente del dispiegarsi di una visione violenta e oscurantista del mondo, che prelude ad una guerra di civiltà che presuppone non solo il confronto militare ma anche l'eliminazione dell'identità culturale e storica dei nemici;

in realtà, questi atti, purtroppo da diversi anni ripetutisi in diverse parti dell'Asia da parte di fanatici islamici, non fanno altro che impoverire l'umanità intera di retaggi e testimonianze artistiche e archeologiche di valore immenso sia per la precisa datazione di civiltà e assetti sociali del passato, sia per le tecniche artistiche, architettoniche e decorative, senza contare la perdita economica dei luoghi che si vedono privati di una fondamentale attrattiva turistica;

il Parlamento europeo alla fine del mese di aprile 2015 ha approvato una risoluzione volta, tra l'altro, ad impegnare la Commissione dell'Unione europea ed in particolare l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione ad agire a livello politico, diplomatico e anche militare per dare attuazione alla risoluzione n. 2199 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul contrasto del traffico illecito di beni culturali e per sollecitare operazioni dei caschi blu a tutela dei beni culturali in Siria ed in Iraq,

impegnano il Governo:

a promuovere una efficace attuazione della convenzione dell'AJA sulla tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato anche non internazionale, sostenendo l'azione nei competenti fori multilaterali per la possibile istituzione di « zone culturali protette » e di una task force specializzata che ne possa assicurare l'effettiva protezione, sul modello dei « caschi blu per la cultura » attualmente in discussione all'UNESCO;

a verificare con rigore l'attuazione dei protocolli internazionali e della normativa vigente in materia di traffico illecito transnazionale di beni culturali;

ad attuare ed intensificare l'utilizzo di sistemi satellitari civili per il monitoraggio e l'analisi dello stato dei siti di interesse archeologico-artistico nelle aree di conflitto armato;

a farsi promotore di ogni sforzo teso alla sottoposizione alla giurisdizione della Corte penale internazionale dell'AJA dei reati di distruzione e danneggiamento su larga scala del patrimonio culturale dell'umanità.

(7-00694) « Amendola, Piccoli Nardelli, Schirò, Villecco Calipari ».